

Climatic analysis: an investigative approach to conserving architectural monuments – the case of Bari's San Gregorio church

L'analisi climatica: un contributo conoscitivo per la conservazione dei monumenti architettonici. Il caso della chiesa di S. Gregorio a Bari

Federica Piconese

La conoscenza specifica e approfondita del monumento architettonico è elemento imprescindibile alla conservazione e trasmissione delle sue peculiarità nel tempo. Lo studio proposto discende dalla tesi di Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio dell'Università degli studi di Roma 'Sapienza' ed ha a oggetto la chiesa di San Gregorio a Bari. Esso si pone come obiettivo la comprensione delle concause, spesso di non immediata interpretazione, che determinano manifestazioni localizzate di evidenti forme di alterazione e degrado sulle superfici murarie esposte all'aperto. L'indagine si articola secondo un approccio integrato e su due scale di rappresentazione, architettonica ed urbana. Da un lato – a partire dal rilievo del manufatto redatto puntualmente 'concio per concio' – lo studio del monumento architettonico si sviluppa tenendo conto delle diverse componenti (materiche, costruttive, geometriche, tipologiche, ecc.), le cui evidenze sono confrontate con la documentazione storica d'archivio al fine di acquisire, tra le altre cose, il sistema delle vulnerabilità insito nel monumento; dall'altro lato, il tessuto urbano è rappresentato al fine di comprendere in quale misura i volumi architettonici e gli spazi aperti nell'immediato intorno del monumento incidono sull'andamento dei principali parametri climatici (vento, radiazione solare, precipitazioni) che inevitabilmente interagiscono con le superfici murarie del monumento e concorrono a determinarne lo stato di conservazione.

Tower of Pisa: design and realisation of works for rainwater disposal and for making use of internal areas

Torre di Pisa, progetto e realizzazione di opere per lo smaltimento delle acque meteoriche e per la fruizione dell'interno

Bruno Mazzone

L'intervento di restauro delle superfici lapidee della Torre di Pisa avviato e concluso nel 2011 dall'ISCR, ha contemplato anche la necessità di affrontare le problematiche di funzionalità delle protezioni dagli agenti esterni e di miglioramento delle componenti architettoniche destinate alla fruibilità del monumento. Lo studio e gli interventi, affidati alla progettazione specialistica, hanno abbracciato la totalità del monumento nelle sue diverse criticità, concentrandosi poi, nelle fasi realizzative, nell'area del percorso del settimo ordine e all'interno della "canna", recuperata con l'occasione del restauro alla visione del pubblico. Lo studio, focalizzato sulle priorità di indirizzo manutentivo, si è esteso in collaborazione con l'Opera della Primaziale di Pisa, all'adeguamento funzionale degli impianti di illuminazione interni, realizzando un insieme di interventi e utili alla protezione e alla fruizione del monumento, in considerazione del ruolo che esso occupa nella collettività oltre che dell'unicità delle condizioni imposte dalla pendenza. Le opere migliorative, quali l'inserimento di un canale di gronda anulare e la sostituzione dei sei vecchi infissi in legno con lastre in vetro extrachiaro e tela in maglia di acciaio, ora visibili dalle finestrate interne al settimo ordine, ma anche dagli affacci ai diversi livelli, permettono la visione della totalità dell'interno, illuminandola. L'intervento risolve inoltre le esigenze di raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche, e contemporaneamente corrisponde alla necessità di dare visibilità alle aree recuperate dopo il restauro. Approfondimenti progettuali hanno riguardato i supporti metallici dei vetri, i sistemi di tensionamento e amovibilità dei teli d'acciaio e il sistema di illuminazione integrato all'infisso. Al visitatore si offre ora una nuova suggestione che completa la comprensione dell'architettura della Torre.

ABSTRACT

Materials and techniques in some of Correggio's paintings

Materiali e tecnica in alcuni dipinti del Correggio

Diego Cauzzi, Pietro Moioli, Claudio Seccaroni

Negli ultimi trent'anni si è avuta l'occasione di indagare un nutrito gruppo di dipinti di Correggio o della sua cerchia, mediante tecniche non distruttive quali la radiografia, la riflettografia infrarossa e l'analisi di fluorescenza x (XRF). Ciò ha consentito interessanti confronti tra le varie opere, mettendo in luce soluzioni che in alcuni casi appaiono innovative rispetto alla norma praticata dai pittori coevi. D'altra parte già agli albori degli studi sulle tecniche artistiche, nella seconda metà del XIX secolo, Correggio appariva come una figura chiave nell'evoluzione tecnica; si è infatti giustamente ipotizzato che il pittore fosse tra i primi ad adottare imprimiture colorate e abbozzi monocromi e che abbia avuto un ruolo fondamentale nel graduale passaggio dalla tavola alla tela. In tale ambito i dipinti per la cappella Del Bono rappresentano due tra i testimoni più antichi di utilizzo di damask weave canvases. Riguardo ai materiali pittorici spicca nella tavolozza correghesca l'utilizzo dell'antimonite, un nero di origine minerale costituito da un solfuro di arsenico, già utilizzato come pigmento a nord delle Alpi, soprattutto in area germanica.

The Oddi-Montesperelli portière at the Mozzi Bardini Museum and Gallery in Florence: conservation of a gilt and painted leather furnishing

La portiera Oddi-Montesperelli del Museo e Galleria Mozzi Bardini di Firenze: restauro di un arredo in cuoio dorato e dipinto

Mariabianca Paris, Anna Valeria Jervis, Lidia Rissotto, Marcella Ioele, Federica Moretti

Il progetto di studio e d'intervento condotto dall'ISCR su un campione di arredi in cuoio dorato e dipinto del Museo e Galleria Mozzi Bardini di Firenze ha compreso tra gli esemplari più significativi una portiera del XVI secolo.

L'identificazione araldica dell'arme gentilizia, suffragata dalla ricerca archivistica sulla genealogia delle famiglie Oddi e Montesperelli celebrate nello stemma, ha consentito di risalire all'occasione della manifattura e all'ambito geografico di provenienza. È stata contestualmente approfondita la conoscenza delle caratteristiche compositive delle portiere in cuoio e dei sistemi di montaggio, attraverso lo spoglio delle testimonianze documentarie e iconografiche e l'analisi dei pochi esemplari ancora esistenti.

Lo studio dei materiali e delle modalità esecutive si è basato sul riscontro tra i dati riportati nelle fonti relative all'arte del cuoio dorato e dipinto e quelli desunti dall'esame dell'opera, le cui caratteristiche tecniche e conservative sono state analizzate per mezzo di un'approfondita campagna diagnostica.

L'intervento di restauro si è posto come obiettivo quello di preservare al manufatto le caratteristiche proprie della specifica tipologia di arredo e di evocarne, nonostante le manomissioni subite nel tempo, l'originaria funzione d'uso e le modalità di sospensione. L'analisi dei dati raccolti e le conoscenze acquisite in precedenti studi sul comportamento meccanico del cuoio antico ha consentito di progettare e realizzare una struttura di sostegno sperimentale basata sull'impiego di magneti in grado di soddisfare tale requisiti.